

Se non che quello che il vescovo di Parenzo temeva, avvenne, non però per causa del patriarca di Grado, sibbene per opera dello stesso patriarca d'Aquileia, il quale, non ritenendosi vincolato alla cessione fatta dal suo predecessore, invase la parrocchia di Rovigno, nonchè Due Castelli e Valle. Il vescovo Andrea si rivolse allora al pontefice Silvestro, il quale, presa a cuore la di lui domanda, tre volte citò il patriarca a rendere conto dell'invasione commessa; e non avendo il patriarca obbedito a tale ingiunzione, il pontefice non solo confermò il vescovo di Parenzo nel possesso contestatogli, ma si rivolse per di più ad Enrico allora duca di Baviera <sup>15)</sup> affinché

---

<sup>15)</sup> Allora veramente Aquileia (cioè il ducato del Friuli di cui Aquileia formava parte) non dipendeva dalla Baviera, ma bensì dalla Carinzia della quale era duca (dal 995-1004) Ottone di Franconia. Forse questo appello del papa Silvestro (999-1003) al duca di Baviera è una conseguenza d'un residuo di dominio che questi duchi continuarono a mantenere anche in seguito sui principati al di qua delle Alpi una volta appartenuti al vasto ducato di Baviera.

In aperta contraddizione coi fatti surricordati starebbe la supposta donazione di Rovigno, fatta nel 1002 dal detto duca Enrico alla chiesa aquileiese.

Nel *Tesaurum aquileiense* si trova menzione d'un istrumento di donazione del seguente tenore: item instrumentum qualiter dux Henricus donavit Ecclesie Aquileiensi castrum suum in comitatu Histrie in loco qui dicitur *Ruvin*, anno MII. —

Già il *Vergottini* c. 8, opinava: „non potersi riferire detto istrumento per le sue espressioni alla particolar immediata donazione della terra di Rovigno. Che in tal fatto un tal sovrano non della terra di Rovigno avesse disposto, ma d'altro luoco in quelle pertinenze per dar fine alle amarezze a lui dispiacevoli correvano fra detti due prelati, ci dà una ragionevole prova la donazione dell'altro successore Arrigo che si legge negli excerpti di *Giovanni di Lupico* notaio d'Udine: Privilegium Henrici Regis de viginti massariis datis Ulderico Marchioni in certis locis Histrie scilicet Pingon, Bagnol, *Ruvin* et aliis anno MLX“.

Il signor *Carlo de Franceschi* scriveva invece nell'„*Istria*“ a. 7, n. 51, pag. 234: „Presso il Quietò superiore eravi il castello di *Ruvin* donato nel 1002 ai patriarchi d'Aquileia dal duca di Baviera. Il castello di Pietra pelosa chiamavasi avanti il 1400 *Rauenstein*; ed ecco *Ruvin* cangiato in *Rauenstein* per affinità di suono, e questo in Pietra pelosa per traduzione. Nè dubito che *Ruvin* sia il *Rauenstein*, perchè questo è posto nel comune di Sdregna, la quale nella donazione fatta ai Patriarchi dal marchese Uldarico nel 1102 dicesi *villa Druvine*“.

E credo che il signor De Franceschi abbia pienamente ragione.